

# Riad: "L'Iran deve accettare l'uscita di scena di Assad"

Alla vigilia del summit di Vienna sale la tensione tra i sauditi e Teheran  
 "Non credono nella transizione, vogliono soltanto salvare il dittatore"

**MAURIZIO MOLINARI**  
 CORRISPONDENTE DA GERUSALEMME

Scintille fra Riad e Teheran in coincidenza con l'odierna riunione a Vienna sulla crisi siriana. Per la prima volta attorno al tavolo ci sarà l'Iran, con il ministro degli Esteri Javad Zarif che ieri ha avuto incontri preliminari con i colleghi di Usa e Russia, John Kerry e Sergei Lavrov.

Per Teheran è il riconoscimento del proprio ruolo-chiave in Siria, dove sostiene il regime di Bashar Assad. «L'invito nasce dalla consapevolezza degli americani che abbiamo una posizione influente in Siria» scrive il quotidiano iraniano «Quds», facendo capire che Teheran vuole recitare un ruolo di primo piano. Ma l'Arabia Saudita, rivale dell'Iran, non gradisce e con il ministro degli Esteri Adel al-Jubeir tuona: «Sappremo presto se l'Iran vuole davvero contribuire alla pace in Siria» perché «dovrà accettare la rimozione di Bashar Assad come parte della soluzione del conflitto».

## La rabbia dei sauditi

Ovvero, Riad non è disposta a trattare con Teheran sulla «transizione a Damasco» se prima Ali Khamenei non condiderà la scelta di porre fine al regime del Baath. L'intento è mettere l'Iran alle strette e la reazione arriva con un colpo basso ai danni di Riad: «Il massacro alla Mecca è stato una

sceneggiata per rapire degli nostri cittadini» affermano i portavoce di Teheran. A fine settembre furono 399 gli iraniani uccisi dalla folla ma 65 mancano ancora all'appello e fra loro c'è l'ex ambasciatore a Beirut, Ghazanfar Roknabadi, uomo-chiave del sostegno ad Hezbollah ed Assad. «Non è morto, lo hanno rapito» accusa Teheran. È un duello aspro che vede Hisham Marwa, vicecapo della Coalizione nazionale dei ribelli filo-occidentali, spingersi a chiedere di «annullare l'invito a Teheran» perché «non credono nella transizione prevista dai negoziati di Ginevra e vogliono solo salvare Assad».

## Equilibrio difficile

A confermare le tensioni della vigilia ci sono le indiscrezioni sui preparativi del cerimoniale, tesi ad evitare eccessiva vicinanza fra i ministri dei Paesi rivali - Iran da un lato, Arabia Saudita e Turchia dall'altro - come anche a garantire a tutti lo stesso rilievo. È questa la cornice del primo incontro diretto fra le potenze musulmane protagoniste di una guerra per procura in Siria che, dal 2011, ha già fatto oltre 250 mila vittime. All'incontro a Vienna vi saranno anche gli inviati di Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia, Egitto, Libano ed Unione europea mentre resta il dubbio sulla partecipazione del regime di Assad come dei gruppi ribelli.

## Le posizioni in campo



### Stati Uniti

Appoggiano i curdi che combattono l'Isis in Siria e i ribelli filo occidentali che vogliono la caduta di Assad



### Arabia Saudita

Combatte l'Isis ma vuole anche la caduta del regime di Assad, per fermare l'espansione sciita nell'area



### Iran

Appoggia in modo incondizionato Assad. Gli Hezbollah colpiscono l'Isis, ma anche i ribelli filo occidentali

## Il fronte della battaglia

Almeno 595 persone, tra cui 185 civili, sono morti in Siria sotto i bombardamenti russi, cominciati il 30 settembre. Lo riferisce l'Osservatorio siriano dei diritti umani, aggiungendo che tra le vittime civili ci sono 48 minorenni e 46 donne

Secondo l'Onu sono ormai oltre 120 mila i civili siriani in fuga dalle regioni centro-settentrionali di Aleppo, Idlib, Latakia e Hama investite dai bombardamenti russi. Si tratta di sfollati che presto potrebbero prendere la via per il mare verso l'Europa

